



Al mare negli anni Cinquanta
FOTO ARCHIVIO L'UNITÀ

COME ERAVAMO

Li vestivamo alla marinara

Le vacanze nelle colonie filmate da grandi registi

Sono on line, grazie all'Archivio del cinema di impresa, i documentari girati negli anni 50 e 60 per le grandi aziende che portavano al mare o in montagna i figli dei dipendenti

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

«SE SAPRETE STARE BUONI VOI SARETE DEI CAMPIONI!» RIPETE LA VOCE OFF A MO' DI FILASTROCCA. I GIOCHI ALL'ARIA APERTA, SULLA RIVA DEL MARE, PIÙ GIÙ SULLA SPIAGGIA O NELLA PINETA SONO PER I BAMBINI «DILIGENTI». Chi sa stare alle regole si diverte, ma chi come «Pier Carletto lo scontento» svicola, spintonna e vuole uscire dalla fila, il «fallimento» è assicurato. Siamo sull'Adriatico, fine anni Cinquanta, in una delle tante colonie per i figli dei dipendenti delle grandi aziende dell'Italia che si avvia «laboriosa» al boom economico. A narrarci gli svaghi e i divertimenti offerti dall'«azienda-mamma» ai suoi figli è un giovane regista che si farà: Olmi Ermanno, allora ventisettenne. Suo, infatti, è *Giochi in colonia* documentario girato dall'autore dell'*Albero degli zoccoli* nel '58 per documentare le attività ricreative dell'Edison. Uno dei documentari che per tutto il mese d'agosto saranno visibili su www.cinemaimpresa.tv, la tv web dell'Archivio Nazionale del cinema d'impresa che propone la rassegna online «Ho visto il mare», dedicata appunto alla storica istituzione delle colonie estive.

Collegi dalle regole rigidissime, con divise e spazi di libertà ridotti per molti, ma anche opportunità di vacanza per coloro, appunto che, altrimenti, non avrebbero mai visto il mare. Nate negli anni Venti e sviluppatasi soprattutto nei Cinquanta, le colonie estive, infatti, cominciarono a subire una forte battuta d'arresto nei Sessanta, col cambiamento di costumi, l'arrivo del boom economico, l'affermarsi delle vacanze di massa e, soprattutto, il diffondersi delle nuove esperienze pedagogiche rivolte allo sviluppo della libertà creativa del bambino. La rassegna, dunque, è un «come eravamo» che ci rimanda quell'idea di «fabbrica mondo» in cui le aziende si occupavano globalmente della vita dei loro dipendenti. Al di là del lavoro. E quindi anche del tempo libero. Secondo il mito Fiat, per esempio che, nel bene e nel male, «pensava» ai suoi dipendenti dalla nascita alla pensione, con asili, colonie, dopolavoro, gite sociali e case di riposo. Attività raccontate anche attraverso i documentari. Ogni azienda

aveva, ed ha ancora, la sua sezione di cinema industriale che spesso è stata palestra per i grandi registi. Lo stesso Ermanno Olmi ha diretto per anni quella della Edison.

Eccoci dunque ai documentari delle colonie. Dai più semplici in stile cinegiornale ai più «evoluti» che provano a raccontare queste realtà ricreative dal punto di vista dei bambini. Di «opera di vera democratica socializzazione» ed «opera di umana solidarietà» ci parla per esempio il documentario del 1950 dell'Azienda elettrica municipale di Milano. L'autore è ignoto, ma esplicito è l'intento «propagandistico» del film. La storia ha inizio già dalla stazione di Milano, dove i vagoni si riempiono via via di bimbi festanti mentre le alte cariche dell'azienda si avvicinano ai binari per dare la loro «benedizione» ai piccoli turisti in partenza. Il testo della voce off è carico della retorica e del paternalismo dei cinegiornali. Parla di modernissimi edifici, mense scintillanti, fioriere alle finestre e perfetta armonia tra i bambini che giocano spensierati, tutti in fila e rigorosamente in divisa. Ricordando a mo' di tormentone la grande opportunità offerta ai giovani ospiti, figli degli operai della municipalizzata milanese. Senza dimenticare, ovviamente «quanta riconoscenza» vada all'azienda da parte dei genitori dei piccoli ospiti.

Di tutt'altro tenore, invece, è il documentario che rimanda le attività ricreative dell'Olivetti. Siamo già sul finire dei Sessanta e si tratta del centro diurno di Ivrea. Via le divise e i cappellini tutti uguali, via le file e i giochi più tradizionali. I ragazzini impastano creta, dipingono su grandi fogli tutti insieme, si muovono liberamente e non sono richiamati all'ordine dal fischietto dell'educatore di turno. I tempi stanno cambiando, si vede e si sente. E anche la Fiat prova a dare un'immagine più a misura di bimbo delle sue colonie estive. Nel video del '71 di Vittorio Nevano, altro autore che proseguirà la sua carriera di regista in Rai, *Estate bambini, arancio, limone e mandarini* il clima si fa più festoso, non ci sono più ordini severi da rispettare e su tutto trionfa il piacere dei bagni e dei giochi all'aria aperta. Le «dure» colonie degli anni Cinquanta ormai sono storia. E *Ho visto il mare* è un bel modo per ripercorrerla insieme.

RITUALI ESTIVI : A Forte dei Marmi parte la gara culinaria (con gli avanzati) in spiaggia

PAG. 18 L'INIZIATIVA : Gli ostinati, quelli che in Italia non mollano PAG. 19 LETTURE :

Corbellini e la scienza necessaria PAG. 20 ANALOGIE : Carrère e David Bowie PAG. 21